

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
DONATO BRUNO

**La seduta comincia alle 14,15.**

**Comunicazioni del Governo sull'intervento delle forze dell'ordine in occasione di una manifestazione a Terlizzi.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Governo sull'intervento delle forze dell'ordine in occasione di una manifestazione a Terlizzi.

Do la parola al sottosegretario Mantovano, che ringrazio per essere intervenuto alla seduta odierna.

ALFREDO MANTOVANO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor presidente, onorevoli deputati, la vicenda a cui ha fatto riferimento l'onorevole Vendola riguarda il trasferimento a Corato di sei reparti dell'ospedale Sarcone di Terlizzi, in attuazione del piano di riordino ospedaliero adottato lo scorso anno dalla giunta regionale pugliese.

In attuazione di tale riordino il direttore generale dell'ASL Bari/1, con provvedimento del 3 novembre 2003, aveva disposto la sospensione dei ricoveri nei predetti reparti e il trasferimento di alcune attrezzature.

Già nella tarda serata del 3 novembre, a Terlizzi, a seguito del ventilato avvio, con decorrenza dal successivo giorno 4 delle operazioni di cui sopra, era stata attuata senza preavviso - dalle ore 23 alle 1 - nei pressi di quell'ospedale una manifestazione di protesta cui partecipavano il sindaco, alcuni assessori e consiglieri comunali di maggioranza e di opposizione, unitamente a circa 500 persone. Nel corso della stessa iniziativa venivano preannunziate per i giorni successivi ulteriori forme di contestazione, con possibile riunione

straordinaria del consiglio comunale all'interno della struttura sanitaria.

Nel pomeriggio del 4 novembre dipendenti della ditta BETAFIN SpA di Matera (incaricata di effettuare il trasporto di alcuni macchinari dal reparto neonatologia di Terlizzi a quello del presidio ospedaliero di Corato), lamentavano l'impossibilità di far partire il furgone in dotazione, già carico di 3 incubatrici prelevate dalle ore 14,30, a causa della presenza sulla rampa del magazzino di alcune decine di persone che ne impedivano l'uscita.

Anche in questa occasione era presente il sindaco Di Tria, accompagnato da un assessore comunale.

Ne derivava un lungo, laborioso e tissimo confronto tra l'intera amministrazione comunale di Terlizzi (sorretta dalla partecipazione di numerosi cittadini) e i funzionari dell'ASL Bari/1, i quali mantenevano diretti contatti con il direttore dell'azienda sanitaria locale, il dottor Verrecchia.

Il sindaco rappresentava che contro il provvedimento era stato presentato in mattinata un ricorso urgente presso il TAR della Puglia per ottenerne l'annullamento, previa sospensiva, e invitava la direzione della ASL Bari/1 a sospendere il blocco dei ricoveri e a fermare le operazioni di trasferimento delle attrezzature per un lasso di tempo utile, in attesa della decisione del Consiglio di Stato su un più generale ricorso amministrativo già a suo tempo presentato o, in subordine, per almeno 48 ore in attesa della pronuncia del TAR sul ricorso appena presentato.

Dal suo canto la direzione dell'ASL ribadiva l'improcrastinabile necessità di dare corso nei tempi previsti al trasferimento delle unità operative sanitarie in ossequio alla legge regionale concernente il piano di riordino ospedaliero.

Più tardi l'intero consiglio comunale di Terlizzi (giunta compresa), alla presenza

di numerosi cittadini, si autoconvocava nella sede della direzione dell'ospedale Sarcone: nell'occasione si registrava la partecipazione di parlamentari, di consiglieri regionali e l'intervento di numerose testate giornalistiche. Fra il pubblico inoltre venivano notati appartenenti all'area *no-global* e disobbedienti del centro sociale autogestito Coppola rossa di Adelfia.

In quella occasione il servizio era costituito solo da dieci agenti del reparto mobile di Bari fino alle ore 24 presso l'ospedale e da dieci carabinieri nell'arco delle ore notturne, quale riserva presso la locale stazione dell'Arma.

La protesta si affievoliva verso le ore 23,30, quando veniva raggiunta l'intesa fra le parti di un aggiornamento della vertenza all'indomani mattina, presso la sede ASL di Andria, alla presenza questa volta del direttore generale Verrecchia. Nel frattempo, il furgone veniva fermato all'interno dell'ospedale con il relativo carico.

È stata considerata l'elevata tensione riscontrata negli ambienti cittadini - che nell'estate del 2002 aveva prodotto nello stesso centro turbative con l'impedimento di un incontro già fissato tra il presidente della regione, onorevole Fitto, e la popolazione locale per discutere sul piano del riordino ospedaliero varato dalla stessa regione - e si è tenuto conto dell'evidente inconciliabilità delle posizioni assunte da entrambe le parti con possibili ripercussioni sull'ordine pubblico.

Per questo è stato disposto dalle ore 7 del successivo giorno 5 un servizio costituito da 60 agenti del reparto mobile, da 40 unità della Polizia di Stato e da militari dell'Arma tratti dai reparti territoriali, diretti da dipendenti funzionari della Polizia di Stato con la sovrintendenza del vicequestore vicario.

Del suddetto contingente, solo 40 elementi del reparto mobile venivano inizialmente dislocati lungo il perimetro dell'ospedale Sarcone, in attesa della conclusione dell'incontro di Andria, il cui esito appariva dubbio per la rigidità delle posizioni assunte dalle parti.

Intorno alle ore 11, diverse centinaia di studenti del locale istituto magistrale, astenutisi dalle lezioni, improvvisavano una

manifestazione con un corteo che raggiungeva la sede ospedaliera per ribadire la propria contrarietà al ridimensionamento del nosocomio.

L'incontro ad Andria, svoltosi a porte chiuse in un clima di tensione, si concludeva con un nulla di fatto e così, mentre in tarda mattinata gli amministratori comunali convocavano un incontro pubblico presso l'ospedale, i servizi d'ordine in zona venivano confermati anche per il pomeriggio con l'impiego di 30 agenti del reparto mobile di Bari e di 22 unità tra Polizia di Stato e militari dell'Arma tratti dai reparti territoriali. All'incontro - che alle ore 17 vedeva, tra gli altri, l'intervento dell'arcivescovo di Molfetta - partecipavano oltre 500 persone che si trattenevano fino alle ore 20, sospendendo l'iniziativa solo in seguito alla notizia dell'avvenuta rinuncia all'incarico da parte della ditta BETAFIN e contestuale riconsegna alla direzione sanitaria dell'ospedale Sarcone delle incubatrici prima prelevate.

Nessuno degli operatori di polizia, né prima né dopo, è venuto a contatto con alcuno dei manifestanti e tutto il servizio è stato espletato senza incidenti. Il comportamento dei funzionari e del personale preposto è stato improntato a criteri di prudenza e di equilibrio, privilegiando l'attività di mediazione e di contenimento.

Per completezza d'informazione va detto che il 6 novembre il presidente del TAR della Puglia, in esito al ricorso di cui sopra presentato dal comune di Terlizzi, disponeva l'inibizione all'ASL Bari/1 dell'esecuzione del provvedimento rinviando ogni ulteriore decisione alla camera di consiglio fissata per il 19 novembre. In pari data venivano ripristinati i ricoveri nei reparti dell'ospedale Sarcone, già oggetto di sospensione e, già dalla prima mattinata, veniva revocata la determinazione dirigenziale oggetto di contestazione.

Nel frattempo, il reparto di pediatria con annessa neonatologia ha continuato a funzionare regolarmente, senza che fossero segnalate emergenze da parte dei sanitari.

**PRESIDENTE.** Passiamo ora agli interventi dei colleghi.

NICHI VENDOLA. Ringrazio il sottosegretario per essere venuto a rispondere su problemi che sono stati sollevati nel corso di un dibattito in aula e in un'interrogazione parlamentare. L'oggetto della nostra discussione non è il piano di riordino ospedaliero della regione Puglia. Ella sa, signor sottosegretario, che vi è un contenzioso amministrativo che attualmente aspetta di essere concluso dinanzi al Consiglio di Stato, un contenzioso che il comune di Terlizzi ha sollevato dinanzi alla Corte dei conti sullo sperpero di denaro pubblico ed un contenzioso penale che è stato sollevato in relazione ai dati falsi su cui è stata costruita la parte del provvedimento che riguarda quello che è considerato uno dei più importanti presidi ospedalieri del Mezzogiorno d'Italia.

Viceversa, il punto è la modalità di presenza delle forze dell'ordine, relativamente al carattere assolutamente pacifico di una protesta popolare che è stata sollevata nel consiglio comunale e dai rappresentanti delle forze politiche. Infatti, per protesta tutto il consiglio comunale si è « ricoverato » in ospedale. Lei può immaginare, signor sottosegretario, che cosa significhi per una cittadina, che sta cercando con molta fatica di trovare ordine e serenità, svegliarsi una mattina essendo presidiata e militarizzata, con scene che non abbiamo visto nella città di Bari neanche nei giorni della matanza di mafia. Infatti, nella mia città abbiamo visto un tale presidio — poi, sappiamo quello che era predisposto nei paesi limitrofi, per esempio, i mezzi di polizia che erano già pronti a Bitonto —, come se fossimo dinanzi non a un conflitto tra istituzioni, tra l'ente comunale e l'ente regionale (conflitto che ha dinanzi a sé tutte le possibili magistrature del nostro paese), ma, come la Digos scrive maliziosamente nei suoi « rapportini », al G8 di Genova: tuttavia, non era così.

Ho motivo di dolermi molto di una presenza che non è stata a tutela dell'ordine

pubblico ma di turbamento dello stesso, che è stata stigmatizzata da tutte le forze politiche e che è stata considerata dalle parrocchie, che sono in prima fila in questa mobilitazione, come un segno insopportabile di diseducazione alla legalità. Ci tengo a sottolineare questo punto perché si possa riflettere su come vengono effettivamente impiegate le forze dell'ordine. Se qualche mattina vedessi Iapigia, Carbonara, Enzitutto o Bari vecchia con un dispiegamento di forze simili a quello che si è osservato nella mia città, non potrei che complimentarmi con le forze dell'ordine e con chi le dirige; ma se vedo le forze dell'ordine cingere d'assedio la mia comunità — che è ferita e addolorata perché si vede colpita nel suo simbolo fondamentale —, francamente, ho molto di cui dolermi.

Signor sottosegretario, spero che questa discussione sia propedeutica affinché nei prossimi mesi — a fronte di eventi che possono essere, per ciascuna delle parti in causa, attualmente imponderabili e molto importanti — l'uso delle forze dell'ordine sia ispirato a criteri di sobrietà e di logicità e che possiamo insegnare ad una comunità e ai suoi giovani che le forze dell'ordine servono per la tutela dei loro diritti e non per la repressione delle loro legittime manifestazioni di dissenso.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Mantovano e il collega Vendola. Sono così esaurite le comunicazioni del Governo sull'intervento delle forze dell'ordine occasione di una manifestazione a Terlizzi.

### La seduta termina alle 14,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa  
il 26 novembre 2003.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

